

Coralli — i bersaglieri dell'Ermada — s'imbarcano. I carabinieri s'imbarcano. I marinai in grigio-verde s'imbarcano. Calpestio di scarpe ferrate, battiti di fucili sulla pietra, tintinnii di mitragliatrici portate a spalla. Un mormorio dovunque; dovunque lo stesso nome — Trieste — sussurrato come una preghiera.

Le navi onerarie ricevono gli ultimi carichi di viveri e munizioni. La Marina ha dovuto operare, in poche ore, uno sforzo immenso. La vittoria ha dato agli avvenimenti un ritmo così precipitato, che qualunque previsione è stata oltrepassata e sconvolta. Ieri l'altro, a quest'ora, nessuno poteva immaginare nè imminente nè vicina la spedizione che sta per salpare alla santa mèta. Fra ieri e stanotte è stata decisa, apparecchiata, fornita. Alle sei si deve partire col primo convoglio. Alle cinque e mezzo il convoglio è pronto.

Ore 6. — Usciamo dagli sbarramenti. Il corteo è immenso. E' una lunga fila di navi che si perde nel grigio dell'alba nuvolosa. Il mare è in bonaccia. Sciami di siluranti vanno e vengono, incrociando a varie velocità lungo i fianchi del convoglio. Siluranti in testa. Siluranti in coda. I *Mas*, i cavalleggeri del mare, partono rombando con scatti fulminei, esplorano contro possibili insidie le acque all'orizzonte.

Siamo ancora in piena guerra. Nessun sentore d'armistizio. Il nemico è in ritirata dal Tagliamento; ma non vorrà tentare la difesa estrema del suo grande sbocco in Adriatico? E' quello che vedremo quest'oggi....

Sorpassiamo la torpediniera fino a ieri l'altro austriaca, la « T. B. 3 » della « Kriegsmarine », sulla quale imbarcarono i delegati del Comitato di Salute pubblica triestino, quando vennero a dirci che la città